

## MISSIONE IN AFRICA La cerimonia con il capo villaggio Mozambico, il ricordo indelebile del giornalista Almerigo Grilz: primo ucciso in battaglia dal '48

Colpito nell'87 mentre filmava l'assalto dei ribelli alla città di Caia. Posta una targa in suo ricordo

**Sicoche (Mozambico)** I due capi villaggio in uniforme color sabbia si avvicinano all'albero di Almerigo con passo marziale. Uno fa ancora sventolare la bandiera degli ex guerriglieri della Renamo e l'altro il vessillo dei governativi del Frelimo. L'emozione è forte quando mi consegnano la targa che ricorda Almerigo Grilz caduto a Caia, una cinquantina di chilometri a ovest mentre filmava l'assalto dei ribelli alla città, il 19 maggio 1987, durante un reportage sulla terribile guerra civile che ha insanguinato il Mozambico. Il primo

li-Venezia Giulia e di Fondazione Cariplo, la missione che lo ricorderà per sempre. Un viaggio nella vera Africa verso il luogo di sepoltura di Grilz individuato oltre vent'anni fa da Gian Micalesin. Il tragitto che si inoltra nella foresta dal mercato di Ndoro non è una strada, ma una pista quasi invisibile nella savana bloccata dalle piogge. Faz Bem, che vuol dire «fare bene», è la nostra giovane staffetta in moto che conosce il percorso. E segnala gli ostacoli: la pozza d'acqua paludosa, peggio delle sabbie mobili per il nostro fuori-

potere da 50 anni. Il «regulo», ovvero il capo del villaggio, Felistino Alberto, si illu-

mina quando parliamo di Almerigo: «Vi accompagno io dove è sepolto il bianco mor-

to durante la guerra civile».

Dopo un fiume prosciugato si svolta nella foresta. L'erba è ad altezza d'uomo e si avvanza con il fuoristrada fino ad un certo punto. Poi a piedi con le coordinate segnate nel 2002 da Micalesin, l'ex collaboratore del Giornale dal Sud Africa, e da Giancarlo Coccia e Franco Nerozzi. La piccola radura si apre all'improvviso in mezzo alla boscaglia. Un secolare albero di mutondo svetta verso il cielo. Ai suoi piedi i guerriglieri della Renamo hanno sepolto Almerigo Grilz trasportando il corpo

per 56 chilometri, dopo la ritirata da Caia. Adesso bisogna organizzare la cerimonia per la posa della targa con il «regulo» che controlla l'area, dove nel villaggio più grande, Mangane, sventola ancora la bandiera della Renamo. Fernando Antonio Raposo Mangane, 80 anni, ci aspetta vicino alla strada nazionale. Si ricorda della missione precedente e rivela, che da giovane regulo, appena succeduto al padre, nel 1987, «era mio dovere assistere alla sepoltura del giornalista, sotto il grande albero, a qualche centinaio di metri dalla base della Renamo». Il capo villaggio racconta che Almerigo «era avvolto in una coperta e due soldati hanno scavato dove la terra risultava più morbida. Poi è stato sepolto».

Il giorno dopo si presenta in uniforme di ordinanza e cappello da ufficiale. Ai piedi dell'albero di Almerigo si prepara la cerimonia tradizionale per gli spiriti della terra. I giovani di Sicoche hanno pulito la radura e inciso il tronco per la targa. Attorno a due piccole buche distinte riempite di gin viene versata la farina. Il capo villaggio più anziano inizia il rituale per ottenere la benevolenza degli spiriti. Assieme alla ventina di africani presenti ci inginocchiamo con il regulo che da il ritmo per battere le mani. Le donne intonano un canto e l'atmosfera diventa magica. Come amico di Almerigo devo innaffiare la terra dove è sepolto con vino, gin e aranciata, bevendo prima un sorso. Finito il rito, i capi villaggi mi consegnano la targa per la posa sull'albero. «La guerra civile ci ha diviso, ma siamo tornati uniti e vogliamo continuare a vivere in pace» ribadiscono i due reguli, che hanno voluto ricordare assieme il giornalista italiano caduto mentre raccontava il conflitto.

**La testimonianza: «Vittima di una guerra civile che ci ha diviso. Ma ora siamo tornati uniti e vogliamo continuare a vivere in pace»**

giornalista italiano ucciso su un campo di battaglia dopo la fine del secondo conflitto mondiale riposa da allora sotto un grande e antico albero africano, che ha preso il suo nome. Sulla targa che inchiodo al tronco è incisa una frase dal diario di Grilz in Mozambico: «Mi sporgo fuori per filmarli: non è facile, occorre stare appiattiti a terra perché le pallottole fischiano dappertutto. Alzare troppo la testa può essere fatale».

Dopo 38 anni l'associazione Amici di Almerigo ha organizzato con l'aiuto delle regioni Lombardia, Friu-

strada, buche grandi come crateri e il fango nascosto dalla vegetazione dove le ruote sprofondano girando a vuoto.

In sella con Faz Bem attraversiamo villaggi di umili capanne, tagliati fuori dal mondo, dove non c'è acqua ed elettricità. Ad un certo punto un albero rinsecchito, crollato per le piogge, blocca la pista. A colpi di machete ci apriamo un varco nella rigogliosa vegetazione.

Per un tragitto di 28 chilometri ci mettiamo quasi 3 ore fino a Sicoche, dove sventola la bandiera del Frelimo, il partito di governo al



LA CERIMONIA L'apposizione della targa in memoria di Almerigo Grilz (foto Davide Arcuri)